

Apostolatus Maris

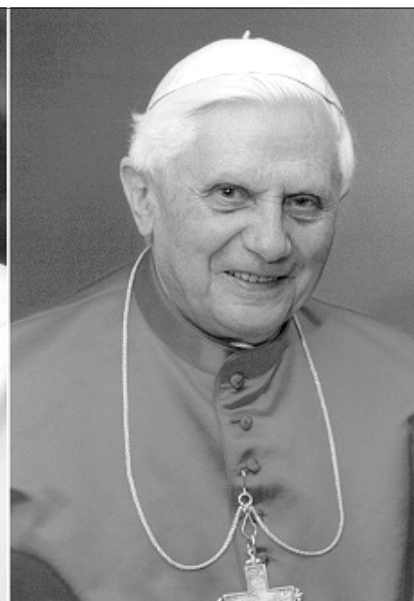
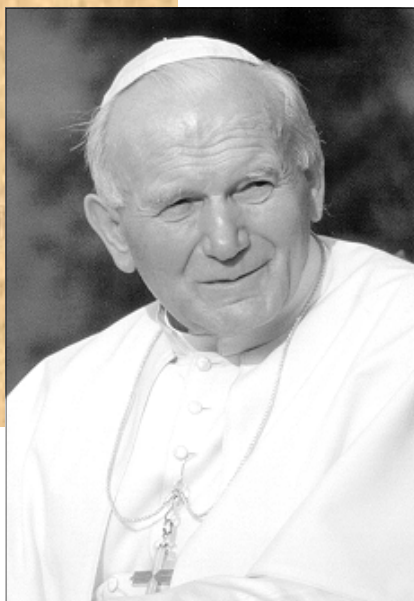
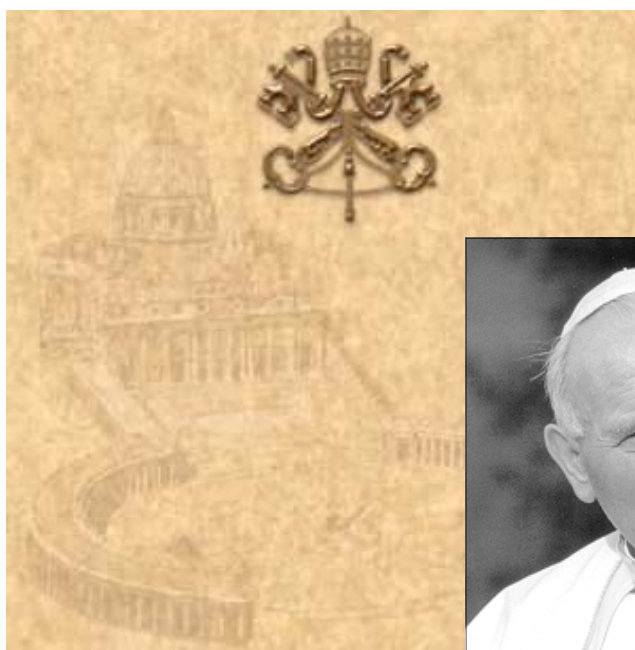
La Chiesa nel mondo marittimo

Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti



N. 87, 2005/II

SULLE ORME DI GIOVANNI PAOLO II



« **BENEDETTO COLUI CHE VIENE NEL NOME DEL SIGNORE** »

All'interno

Domenica del Mare

Page 5

93.ma Conferenza Internazionale del Lavoro

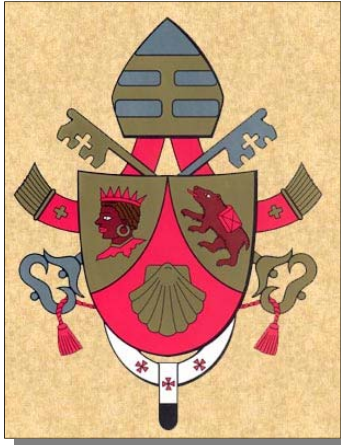
7

Incontro Regionale A.M. del Sud-Est Asiatico

11

Il welfare dei lavoratori del mare

16



Mi sembra di sentire la sua mano forte che stringe la mia; mi sembra di vedere i suoi occhi sorridenti e di ascoltare le sue parole, rivolte in questo momento particolarmente a me:
"Non avere paura!".

*Primo Messaggio di Sua Santità BENEDETTO XVI
al termine della concelebrazione eucaristica
con i Cardinali elettori in Cappella Sistina, mercoledì
20 aprile 2005*

GLI AUGURI DEL PONTIFICIO CONSIGLIO A BENEDETTO XVI

RIPRESO IL RITMO DEL QUOTIDIANO LAVORO,
MI VOLGO A VOSTRA SANTITA' CON IL PENSIERO E L'AFFETTO
PER PRESENTARE L'ADESIONE PIU' PROFONDA
DI SUPERIORI E UFFICIALI DEL PONTIFICIO CONSIGLIO, A CUI PRESIDIO,
ALLA SUA PERSONA,
IN OCCASIONE DELL'INIZIO DEL SUO MINISTERO PETRINO.

A VOSTRA SANTITA' VA TUTTA LA NOSTRA DEVOZIONE E L'ASSICURAZIONE
DI UNA TOTALE E SOMMESSA COLLABORAZIONE, NONCHE' DI COSTANTE
PREGHIERA PER LA REALIZZAZIONE
DELLA GRANDE CAUSA DEL VANGELO
E DEL VERO BENE DELL'UMANITA'.

CI BENEDICA, SANTO PADRE.

DEV.MO, OBBL.MO E UBB.MO



STEPHEN FUMIO CARDINALE HAMAOKI
PRESIDENTE

A lato la spiegazione dello Stemma del nuovo Pontefice

IN RICORDO DI GIOVANNI PAOLO II

Con profonda tristezza l'Apostolato del Mare ha vissuto gli ultimi momenti di Giovanni Paolo II. Ma, come ha detto il nuovo Pontefice Benedetto XVI, sono stati giorni straordinari "di grazia per la Chiesa e per tutto il mondo". Noi che abbiamo avuto il privilegio di servirlo, siamo stati testimoni di un fervore popolare e di una solidarietà eccezionale che mai dimenticheremo.

Tutti coloro che – come noi – erano a Roma, sono stati fortemente colpiti dalla serenità e dalla grande fede che animavano l'immensa folla di pellegrini, giunti da ogni parte d'Italia e del mondo, che, in una sorta di ultimo abbraccio, si sono stretti attorno all'amato Pontefice.

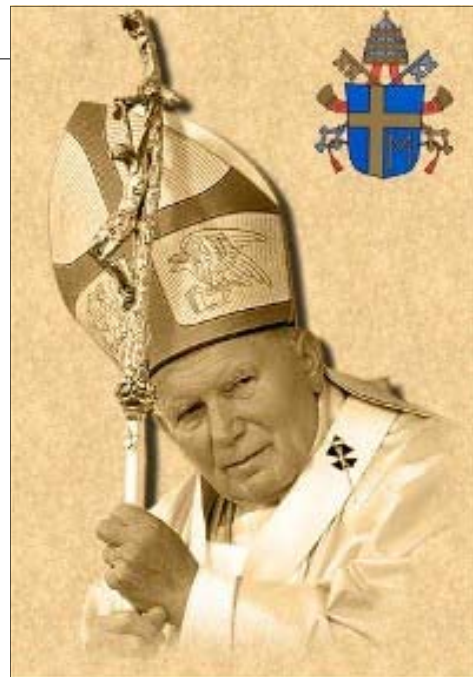
Le nostre parole, troppo povere per un uomo troppo grande, vogliono esprimere la nostra riconoscenza per l'amore che Egli ha sempre manifestato all'Apostolato del Mare, in particolare attraverso la Lettera Apostolica Motu Proprio "Stella Maris", di cui ha voluto farci dono nel 1997.

Giovanni Paolo II non mancava occasione per esprimere la sua solidarietà e mostrare il suo interesse per il nostro ministero. La Sua devozione per la Stella Maris era nota. Amava dire che a Maria è attribuito il titolo di Stella del Mare poiché Ella ci mostra la giusta direzione per arrivare al porto, per non perderci, specialmente nella notte e nella tempesta.

Il giorno del suo funerale, sulla Piazza San Pietro, è risuonato il grido di "Santo subito!". Anche noi gli chiediamo di continuare a supplicare per noi il Padre e gli diciamo

grazie Santo Padre!

Da queste pagine giungano i più sentiti ringraziamenti a tutti i membri dell'Apostolato del Mare del mondo per averci manifestato, con parole e preghiere, solidarietà e vicinanza, in occasione della scomparsa di Giovanni Paolo II.



Lo scudo di Papa Benedetto XVI (di rosso e di oro) contiene dei simbolismi che egli già aveva introdotto nel suo stemma come Arcivescovo di Monaco e

Frisinga e poi come Cardinale. La conchiglia vuole ricordare la leggenda attribuita a Sant'Agostino, il quale, incontrando un giovanotto sulla spiaggia, che con una conchiglia cercava di mettere tutta l'acqua del mare in una buca di sabbia, gli chiese cosa facesse. Quegli gli spiegò il suo vano tentativo, ed Agostino capì il riferimento al suo inutile sforzo di tentare di far entrare l'infinità di Dio nella limitata mente umana. La testa di moro è l'antico simbolo della Diocesi di Frisinga, diventata Arcidiocesi Metropolitana con il nome di Monaco e Frisinga nel 1818. L'orso di colore bruno, con un fardello sul dorso, rappresenta un'antica tradizione secondo la quale il primo Vescovo di Frisinga, San Corbiniano (nato verso il 680 a Chartères, Francia, e morto l'8.9.730), messosi in viaggio per recarsi a Roma a cavallo, fu assalito da un orso, che gli sbrandò il cavallo. Egli però riuscì non solo ad ammansire l'orso, ma a caricarlo dei suoi bagagli facendosi accompagnare da lui fino a Roma.

Un simbolo del tutto nuovo nello stemma del Papa Benedetto XVI è la presenza del "pallio", che indica l'incarico di essere il pastore del gregge a Lui affidato da Cristo.

La mancanza, poi, di un motto nello stemma del Papa significa apertura senza esclusione a tutte le idealità che derivino dalla fede, dalla speranza e dalla carità.

L'ABBRACCIO DEI NOSTRI FRATELLI CRISTIANI



Da parte del Presidente e del Comitato Esecutivo dell'**ICMA**, desidero offrire le nostre condoglianze per la scomparsa di Giovanni Paolo II.

Ne abbiamo ammirato i grandi sforzi compiuti per essere più vicino al suo popolo, attraverso i numerosi viaggi nel mondo, nonostante le sofferenze personali. Ne abbiamo rispettato l'energia nel superare le differenze tra i popoli, tra le Chiese e le religioni. Anche per quanti di noi lo conoscevano soltanto attraverso la televisione, l'umanità e l'integrità del Pontefice erano evidenti.

La nostra tristezza per la scomparsa di Giovanni Paolo II è corroborata dalla fiducia che il suo Successore si adopererà per rafforzare ulteriormente la cooperazione ecumenica tra tutti i Cristiani.

**Juergen R.A. Kanz,
Segretario Generale dell'ICMA**

Non mai avuto il privilegio di incontrare Giovanni Paolo II, ma posso dire che ne sentirò la mancanza poiché faccio parte dei milioni di persone che sono cresciute per amarlo. Possa l'eredità della sua vita continuare ad irradiare l'amore assoluto di Cristo in un mondo che non potrebbe averne maggiore bisogno!

Roald Kverndal, Presidente Int. dello IASMM

In occasione di questa grande perdita, giungano a voi e alla vostra comunità le preghiere della **Mission to Seafarers**. Abbiamo fiducia che le vostre speranze per la Chiesa, e per il ministero marittimo in particolare, vi accompagneranno durante questo tempo di dolore e vi incoraggeranno a continuare a testimoniare il Vangelo con lo stesso fervore che ha animato la testimonianza di fede dello scomparso Pontefice.

**Ken Peter
Justice & Welfare Secretary**

Da parte dei Direttori e dello staff della **BISS**, desidero offrire a voi e a tutti i membri dell'Apostolato del Mare, le nostre più sentite e sincere condoglianze per la scomparsa di Giovanni Paolo II.

La perdita di un tale eminente servitore sarà sentita da tutti voi, ma sappiamo che la forza della Chiesa non ne sarà offuscata. Abbiamo infine fiducia che il nuovo Pontefice continuerà a promuovere uno spirito di cooperazione ecumenica che ci permetterà di lavorare sempre più strettamente assieme.

**Alan Smith
British & International Sailors Society**

Da parte del consiglio di direzione della **German Seamen's Mission** e del nostro staff, desidero offrire a voi e a tutti i membri dell'Apostolato de Mare, sincere e sentite condoglianze per la morte di Giovanni Paolo II. La scomparsa del Capo spirituale della vostra Chiesa, tanto popolare e vicino alla gente, ha suscitato ovunque una commozione travolgente.

Ciò che Papa Giovanni Paolo II è stato nel mondo, è espresso nella Bibbia (I Tess 5,16 ss): "State sempre lieti, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi". Egli è stato testimone entusiasta di nostro Signore.

**Hero Feenders,
Segretario Generale
German Seamen's Mission**

DOMENICA DEL MARE — 10 LUGLIO 2005

Messaggio del Pontificio Consiglio

Nella Domenica del Mare, i nostri cuori e i nostri pensieri sono rivolti a tutti i marittimi, ai pescatori, al personale e ai passeggeri delle navi da crociera, ai lavoratori portuali, a quanti partecipano alle competizioni nautiche e a chi si dedica al piccolo cabotaggio, come pure alle loro famiglie. In questa occasione ricordiamo anzitutto il debito che la nostra società ha verso tutti questi lavoratori, in quanto noi “dipendiamo da loro” per il trasporto di quasi tutto ciò di cui approvvigionamento alimentare o vita. Di fatto, oltre il 90% degli avviene via mare. Benché ciò coraggio, capacità, sacrificio e maggioranza di marittimi all'economia mondiale non sia retribuito.

In effetti, nonostante gli l'OMI, la OIL e la FAO, e le ONG, esistono ancora molte e la dignità di marittimi e modo della gente così itinerante violazioni dei diritti umani, di creare le condizioni che serena e decente.

Recentemente, inoltre, dei casi di detenzione ingiustificata marittimi. Ci sono giunte, poi, nostri cappellani e operatori alle navi, anche per motivi difficile. Nonostante, infine, lo scorso anno sul divieto ai marittimi di scendere a terra, per il momento non si sono visti miglioramenti significativi di tale situazione.

Siamo, poi, tutti sempre più convinti che l'HIV/AIDS rappresenta una catastrofe umana di vaste proporzioni. Dobbiamo pertanto ammettere che marittimi, pescatori e altre categorie analoghe, i quali viaggiano nel mondo, sono esposti, come comunità, a seri rischi. Per quanto riguarda questa pandemia, è nostro dovere dunque prendere coscienza del problema e combatterlo. Esorto pertanto l'Apostolato del Mare di tutto il mondo ad impegnarsi fermamente nella formazione delle persone, a tale riguardo, in conformità all'insegnamento morale della Chiesa, e ad opporsi ad ogni forma di discriminazione ed emarginazione, là dove esista, nei confronti di quanti sono stati colpiti dall'HIV/AIDS. La nostra solidarietà nei loro confronti deve essere, di fatto, salda. Papa Giovanni Paolo II fece spesso sentire la sua voce contro il trattamento discriminatorio di cui soffrono i malati di HIV/AIDS, per es. a San Francisco, dove dichiarò: “Dio vi ama tutti senza distinzione, senza limite. Egli ama quanti fra di voi sono ammalati, e coloro che soffrono di AIDS. Egli ama gli amici e i familiari dei malati e quanti si prendono cura di loro. Egli ama tutti con un amore incondizionato ed eterno” (Discorso nella Basilica della Missione Dolores, 17 settembre 1987, *Insegnamenti*, X, 3, 1987).

Tra le altre cose, vorrei ricordare altresì che l'idea di “commercio equo” sta progredendo lentamente, ma decisamente, in molte parti del mondo. Un numero crescente di consumatori, infatti, ne è sempre più “sensibile”. Dato quindi che il trasporto via mare è parte essenziale del commercio internazionale, non è forse giunto il tempo di estendere la nozione di “commercio equo” al trasporto marittimo, alla pesca e ad altre categorie legate al mare?

In questa giornata, vorrei ribadire, infine, alla gente del mare l'impegno forte di solidarietà della Chiesa con loro e con le loro famiglie. Mi felicito, inoltre, con i cappellani, gli operatori pastorali e i volontari per la loro dedizione. Lasciamoci guidare sempre dalle parole dell'apostolo Paolo, tanto spesso ripetute da Giovanni Paolo II: “Non lasciarti vincere dal male; ma vinci con il bene il male” (Rom. 12,21).

Maria SS.ma, “Stella Maris”, sia sempre nostro modello e nostra “bussola”. Ella interceda per noi affinché possiamo sentirci protetti da ogni rischio e pericolo.

We all depend on seafarers



Please remember them
on Sea Sunday
July 10



Working together for the benefit of seafarers

abbiamo bisogno per il nostro per rendere più gioiosa la nostra scambi commerciali tra nazioni richieda una grande dose di professionalità, tuttavia la grande ritengono che il loro contributo riconosciuto né adeguatamente

sforzi di organizzazioni quali proteste di numerosi sindacati e situazioni irrisolte nocive per la vita pescatori. Le sofferenze in special sono dovute, in gran parte, a malgrado la società abbia l'obbligo permettano loro di vivere una vita

siamo stati testimoni dell'aumento e di criminalizzazione di lavoratori numerose lamentele da parte dei pastorali per il fatto che l'accesso pastorali, diventa sempre più numerose proteste sollevate lo

LA FATICA DEL LAVORO DEL MARE

di Cristina Castro Garcia, A.M. Vigo, España

Le attività di pesca, realizzate nel silenzio lontano del mare, danno luogo allo sfruttamento del lavoratore da parte del padrone, che è il diretto datore di lavoro a bordo. Noi chiamiamo questa situazione “la schiavitù silenziosa del XXI secolo”.

Se riflettiamo sulla giornata lavorativa di chi lavora nella pesca industriale, giornata che può raggiungere le 20 e anche le 24 ore, senza intervallo di riposo, possiamo ben immaginare la situazione in cui è intrappolato il pescatore per i 5 o 7 mesi della durata che può avere un imbarco, lontano dalla famiglia, con una coabitazione difficile in spazi ridotti, senza intimità, sempre con le stesse persone e senza la preparazione socio-psicologica necessaria per sopportare tutto ciò, con soltanto qualche permanenza a terra di un ventina di giorni o di un mese.

Questa precaria situazione si aggrava quando il lavoro del pescatore prende il ritmo delle catture e provoca **la fatica**.

Secondo le osservazioni dell'OMI (Comitato STW) al riguardo, la fatica può essere causata dai seguenti fattori:

*Una proposta dell'Associazione
"Rosa dos Vientos",
Apostolato del Mare di Vigo
Spagna*

- Periodi prolungati di attività mentale o fisica.
- Riposo inadeguato o insufficiente.
- Fattori psicologici.
- Situazioni di stress, tensione o simili.



Le conseguenze sono:

- Diminuzione del rendimento;
- Rallentamento dei riflessi psichici e mentali;
- Deterioramento della capacità di giudizio razionale.

Per tutti questi motivi, possiamo chiederci: quale di questi fattori e di queste conseguenze non sono presenti nel lavoro della pesca? E inoltre, con quale efficacia può essere realizzata la formazione – richiesta per potersi imbarcare dopo aver effettuato i corsi di Sicurezza, Prevenzione contro gli incendi e Sopravvivenza – in questa situazione di deterioramento fisico e mentale di cui soffrono gli equipaggi, con gravi ripercussioni per la sicurezza, il rischio di incidenti o di morti?

Tutto ciò è la conseguenza della struttura dell'impresa il cui unico obiettivo è quello di **riempire i magazzini nel minor tempo possibile**, senza impegnarsi con equipaggi di un certo rilievo in quanto il salario sarà “a partecipazione”, o secondo una percentuale fittizia che, in realtà, è un insulto alla giustizia sociale. Alcuni imprenditori sono protetti dall'Amministrazione, non soltanto per quanto riguarda la mancanza di protezione legale del lavoratore, ma anche per le sovvenzioni economiche che ricevono per la ristrutturazione della flotta, in connivenza con l'UE. **Si esige dal pescatore che anteponga gli interessi economici, anche a costo di una disumanizzazione del lavoro.**

Di fronte a questa mancanza di protezione, il nostro impegno è quello di “assicurare la protezione lavorativa e sociale della famiglia marittima”, mediante una campagna di sensibilizzazione che preveda una raccolta di firme.

In tale campagna si denuncia:

- la situazione di fatica e
- la separazione prolungata delle famiglie.

E si reclama:

- l'installazione di telecamere web nel parco di pesca delle navi nonché
- imbarchi di 4 mesi con 2 mesi di riposo a terra.

LA 93.MA CONFERENZA INTERNAZIONALE DEL LAVORO NON RIESCE A VARARE UNA NUOVA CONVENZIONE PER I PESCATORI

**Estratti dall'intervento dell'Arcivescovo Silvano Tomasi,
Osservatore Permanente della Santa Sede presso l'Ufficio delle Nazioni Unite
e Istituzioni specializzate a Ginevra,
alla 93.a sessione della Conferenza Internazionale del Lavoro (7 giugno 2005)**

Un segno importante del continuo dinamismo dell'ILO è il suo persistente impegno a concentrarsi sul lavoro forzato e su tutti i segmenti del mondo del lavoro più emarginati. I lavoratori del mare non sono stati dimenticati. Per i marinai, uno strumento fondamentale che potenzialmente potrebbe migliorare al 90% la loro vita è la convenzione che si spera venga approvata e sottoposta a ratifica durante questa Conferenza.

E' difficile, ed è quindi un traguardo ancora più importante, produrre una convenzione che prenda in considerazione in maniera bilanciata situazioni molto difficili che vanno dal piccolo pescatore che pesca con le reti dalla sua barca di legno per il proprio sostentamento ai grandi pescherecci, alcuni dei quali così sofisticati da costituire una fabbrica sulle onde del mare. La pesca è una professione complessa e anche pericolosa, con un alto tasso di incidenti sul lavoro, morti e feriti. La convenzione proposta, "*Work in the fishing sector*", e le sue Raccomandazioni possono rendere ogni tipo di pesca professionale più sicura e degna.

Quando gli oltre 3.000 rappresentanti governativi, dell'industria e dei lavoratori hanno concluso la 93.a Sessione della Conferenza Internazionale del lavoro il 16 giugno 2005, la delusione è stata grande per gli oltre 15 milioni di pescatori che avrebbero tratto beneficio dalla proposta *Work in Fishing Convention*, che non è stata varata per un unico voto, necessario per raggiungere i due terzi del quorum.

Il nuovo patto doveva sostituire sette convenzioni ILO – adottate tra il 1920 e il 1966 – che interessano solo il 10% dei 15 milioni di pescatori coinvolti in questa industria. La Convenzione proposta – la *Work in Fishing Convention* – se votata, avrebbe coperto, invece, il 90% di tutto il personale impiegato nella pesca a livello mondiale.

La proposta mirava a migliorare le condizioni soprattutto dei piccoli pescatori dei Paesi in via di sviluppo, dove si concentra la maggioranza di questi lavoratori, molti dei quali non godono di uno stipendio regolare ma l'unico guadagno per loro è parte del pescato.

La *Work in Fishing Convention* prevedeva la copertura delle ore di riposo, la sicurezza sociale, l'assicurazione di uno stipendio minimo e accordi scritti tra i pescatori e i proprietari delle barche.

Secondo l'agenzia Reuters, il proposto patto è fallito a causa dell'astensione dei datori di lavoro i quali, all'ultimo minuto, hanno fatto obiezione ad alcuni dei requisiti del nuovo patto – tra

cui il tempo minimo di riposo sulle navi di maggiore stazza.

A favore della nuova Convenzione hanno votato 49 Paesi, 4 si sono espressi contrari e 25 si sono astenuti. Non hanno votato nazioni con una grande industria ittica, come Cina, India, Indonesia, Filippine e Sri Lanka.

La Conferenza Internazionale del lavoro ha chiesto ora al "Governing Body" di includere un relativo punto nell'agenda della Conferenza del 2007, e che il



LA GENTE DEL MARE CI INTERPELLA: AVANZIAMO AL LARGO

Dichiarazione dell'Incontro dell'A.M. d'America Latina e Caraibi, CELAM

Noi rappresentanti dell'A.M., provenienti da Perù, Ecuador, Costa Rica, Honduras, Messico, Portorico, Venezuela, Brasile, Uruguay, Cile, Colombia e Repubblica Dominicana, convocati dal **22 al 25 maggio**, al Callo (Perù), dalla Sezione per la Mobilità Umana del Dipartimento della Giustizia e della Solidarietà, del Consiglio Episcopale Latino-Americano (CELAM), dopo aver analizzato la realtà della gente del mare dei nostri Paesi, e ispirati dalla Lettera Apostolica Motu Proprio "Stella Maris" di Giovanni Paolo II,

Abbiamo constatato:

La realizzazione di sforzi importanti e di iniziative significative a favore dell'A.M. in un certo numero di diocesi dell'America Latina, quali l'attenzione integrale al marittimo della marina mercantile e della pesca e la creazione di centri "Stella Maris". Tuttavia, abbiamo ugualmente constatato che, nel corso di questi ultimi decenni, la mancanza di attenzione spirituale, psico-sociale, economica e giuridica si fa sempre più evidente nei confronti di questo gruppo molto speciale di persone, che Papa Giovanni Paolo II ha definito, nella Lettera Apostolica *Stella Maris*, Gente del Mare.

Dato l'aggravarsi di questa situazione in seguito al fenomeno socio-economico della globalizzazione, seguendo gli insegnamenti del Vangelo e grazie all'iniziativa della Sezione per la Mobilità Umana del Consiglio Episcopale Latino-Americano (CELAM), abbiamo ritenuto opportuno e necessario segnalare alle Conferenze Episcopali, agli

Ordinari militari, alle Chiese particolari con parrocchie costiere, agli organismi governativi e non governativi, alle istituzioni legate al mondo del mare e alla stessa gente del mare, i seguenti aspetti che assumono dimensioni sempre più preoccupanti e ledono alla dignità, allo sviluppo durevole e alla speranza di vita di questa categoria importante di persone:

1. Lo sfruttamento subito dai lavoratori, uomini e donne, dell'industria marittima della pesca e del trasporto, che si riflette sulla stabilità e la salute di questi lavoratori e delle loro famiglie.
2. Le precarie condizioni di lavoro che violano costantemente le norme di sicurezza del lavoro in mare da parte di alcuni armatori e imprenditori dell'industria del trasporto marittimo e della pesca.
3. Le condizioni dell'ambiente marittimo, ostili per loro natura, che nociono alla stabilità e alla qualità di vita dei naviganti.
4. La disintegrazione familiare, quale conseguenza dei lunghi periodi di assenza e di perdita di contatto con i propri cari.
5. La tendenza a cedere a certe minacce quali promiscuità, alcolismo, droga, ecc., utilizzate come meccanismi di fuga dalla realtà della solitudine e dell'allontanamento dalla famiglia.
6. La situazione di mancanza di protezione dovuta alla non conoscenza e/o all'indifferenza nei confronti della realtà della gente del mare da parte delle autorità e della società in generale.

In virtù di quanto precede, **proponiamo:**

A. Un appello urgente ai governi della Regione affinché siano

ratificate e osservate le Convenzioni 147 e 163 e la raccomandazione 173 dell'Ufficio Internazionale del Lavoro sul Benessere della Gente del Mare.

B. Il rispetto per la natura e lo sfruttamento razionale, equo ed equilibrato delle risorse marine della pesca, come pure la prevenzione mirante ad evitare gravi danni ecologici all'ambiente, prodotti dai porti e dalle industrie legate all'attività marittima.

C. La creazione di Comitati Tripartitici (Governanti - Lavoratori - Imprenditori) per il benessere della gente del mare.

D. L'ampliamento della rete dei centri "Stella Maris" nella Regione dell'America Latina e dei Caraibi, al fine di offrire un'attenzione spirituale e un sostegno integrale alla gente del mare, e il rafforzamento della collaborazione ecumenica in taluni centri.

E. La presa di coscienza, la formazione e la motivazione degli operatori pastorali e dei laici delle zone costiere affinché, nel quadro di una pastorale generale, si possano formulare piani di formazione in coordinamento con i responsabili dell'Apostolato del Mare.

In occasione di questo Incontro, chiediamo all'Episcopato latino-americano di riprendere con vigore, in occasione della V Conferenza generale dell'Episcopato d'America Latina e dei Caraibi, il tema della missione dell'Apostolato del Mare e delle sue sfide in un mondo globalizzato, tenendo ben presente la Prima Conferenza (Rio de Janeiro, Brasile, luglio-agosto 1955) in cui questa pastorale ha ricevuto le prime parole di orientamento e sostegno.

SVELATA L'ICONA STELLA MARIS

alla Conferenza dell'Apostolato del Mare (Gran Bretagna) a Londra, il 10 giugno 2005

Nostra Signora, Stella del Mare, prega per i marittimi, prega per noi

O Maria, Stella del Mare, luce degli oceani, guida i naviganti nei mari scuri e tempestosi affinché possano raggiungere il porto di pace e luce preparato per loro da Colui che ha calmato il mare. E a noi che solchiamo gli oceani del mondo e attraversiamo i deserti del nostro tempo, mostra, O Maria, il frutto del tuo grembo, perché senza di Lui siamo perduti. Prega per noi, sostienici nel viaggio della vita, affinché nel cuore e nella mente, nei nostri pensieri e nelle nostre azioni, nei giorni di burrasca in quelli di calma, guardiamo sempre a Cristo e diciamo: "Chi è colui a cui perfino i venti e il mare obbediscono?".

Nostra Signora della Pace, prega per noi! Splendente Stella del Mare, guidaci!



I naviganti hanno ora una icona nuova della loro patronessa, Stella Maris, svelata durante la conferenza annuale dell'Apostolato del Mare di Gran Bretagna. Il cardinale Stefano Fumio Hamao, Presidente del Consiglio Pontificio per i Migranti e gli Itineranti, ha benedetto l'icona di Nostra Signora "Stella Maris".

Il Cardinale Hamao nella sua omelia ha detto che c'è una buona ragione per identificare i naviganti con la Stella Maris. "Tutto quelli che conoscono un poco di navigazione sanno quanto importante sia la stella per un navigatore".

"La stella è la luce di segnalazione che dà la direzione giusta e permette la nave di arrivare salva in porto; ed anche nelle nostre vite Maria è la stella che ci guida, ci protegge ed interviene in nostro favore". E ha continuato: "In tutto il mondo, naviganti e pescatori hanno una devozione speciale per Nostra Signora Stella Maris nell'affrontare i pericoli quotidiani del mare e confidare nella sua protezione".

La nuova icona è stata dipinta nello stile neo-copto dal rinomato artista internazionale Stephane Renò è stata svelata durante una speciale Messa a Glasgow. Nel suo indirizzo ai delegati, il Cardinale

Hamao ha parlato anche del papa Benedetto XVI e della sua preoccupazione per i lavoratori itineranti come i naviganti.

Ricordando il giorno dell'elezione del nuovo Papa, il Cardinale Hamao ha detto che quando ha avvicinato il Santo Padre per offrire la sua obbedienza, Benedetto XVI ha detto: "lavoreremo insieme per la gente itinerante!".

Il Cardinale ha detto: "Per me è stato una grande gioia e un gran incoraggiamento per tutti quelli che hanno lasciato le loro case, famiglie e paese sapere che hanno un posto nel cuore e nelle preghiere del Santo Padre, e della Chiesa.

Gran Bretagna: l'Apostolato del Mare torna a casa

Sabato 4 giugno nella Chiesa di St. Aloysius a Glasgow (Scozia), dove tutto era incominciato 83 anni fa, l'Apostolato del Mare [in Scozia] è stato rilanciato nella sua missione di offrire assistenza spirituale agli uomini del mare, soprattutto in questi tempi di globalizzazione e mutate condizioni della navigazione marittima. La Messa è stata presieduta da Mons. Mario Conti, Arcivescovo della città. Fra le personalità presenti, Mons. Peter Moran, Vescovo di Aberdeen, e l'On. Michael Martin MP, Speaker of the House of Commons, figlio di un ufficiale della marina mercantile.

(Agenzia Fides 6/6/2005)

RIUNIONE DEL COMITATO ESECUTIVO DELL'ICMA

Indirizzo di benvenuto del Card. Stephen F. Hamao (Roma 29- 30 Aprile 2005) (Sunto)

Vorrei ringraziarvi nuovamente per i messaggi di solidarietà spirituale inviatici in occasione della morte di Giovanni Paolo II. Ma, come ha detto il nuovo Pontefice nel suo primo messaggio al termine della concelebrazione eucaristica con i Cardinali elettori in Cappella Sistina: *“La morte del Santo Padre Giovanni Paolo II, e i giorni che sono seguiti, sono stati per la Chiesa e per il mondo intero un tempo straordinario di grazia”*. Siamo grati a Dio per questo.

Nello stesso messaggio del 20 Aprile, Papa Benedetto XVI esprimeva forte e chiaro il suo impegno a *“lavorare senza risparmio di energie alla ricostituzione della piena e visibile unità di tutti i seguaci di Cristo”*. Egli affermava altresì di essere *“pienamente determinato a coltivare ogni iniziativa che possa apparire opportuna per promuovere i contatti e l'intesa con i rappresentanti delle diverse Chiese e Comunità ecclesiali”*.

Durante la Messa del 24 Aprile, per l'inizio del suo ministero petrino, l'unità dei Cristiani è stata tema ricorrente della sua omelia. Pur deplorando la divisione di tutti i battezzati nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito *“Ahimè, amato Signore – ha esclamato - la rete ora si è strappata! vorremmo dire addolorati”*, Egli ha espresso anche una profonda speranza: *“Ma no – non dobbiamo essere tristi! Ralleghiamoci per la tua promessa, che non delude, e facciamo tutto il possibile per percorrere la via verso l'unità, che tu hai promesso. Facciamo memoria di essa nella preghiera al Signore, come mendicanti: sì, Signore, ricordati di quanto hai promesso. Fa' che siamo un solo*

pastore ed un solo gregge! Non permettere che la tua rete si strappi ed aiutaci ad essere servitori dell'unità!”.

Papa Benedetto XVI ha anche detto che nel campo dell'ecumenismo *“devono esserci gesti concreti che penetrano gli spiriti e muovano le coscienze”*. Possiamo sicuramente affermare che l'ICMA è uno di questi gesti concreti auspicati dal nuovo Pontefice. Siamo felici di fare parte, grazie all'A.M., uno dei membri fondatori del-l'ICMA, a questa duratura iniziativa ecumenica.

Sappiamo che l'ICMA sta attraversando un momento di difficoltà nella sua storia e che avete già preso rilevanti decisioni rinnovando le vostre strutture, in continuità con il passato. Credo che sia importante che l'ICMA continui il suo ruolo di sostegno nel campo dell'ecumenismo e, seppure con minore portata, il suo carattere di regolazione e coordinamento attraverso il Codice di Condotta e gli incontri internazionali e regionali. Una maggiore partecipazione dei “membri minori” e una maggiore trasparenza sono giustificati e benaccetti, ma, allo stesso tempo, è ragionevole che i membri fondatori mantengano un posto permanente nel Comitato Esecutivo.

Vorrei inoltre manifestare il nostro apprezzamento del ruolo e dell'impegno del-l'ICMA nei confronti di ILO, IMO, ISF, ITF e ICSW. Negli anni, essi sono diventati partners preziosi e affidabili. Credo che assicurare una presenza

cristiana in questi organi di decisione, nonostante le molte difficoltà, sia di importanza capitale. La Chiesa è “esperta in umanità”, e con la nostra presenza noi ricordiamo costantemente che l'elemento umano, aperto alla grazia di Dio, deve essere il nostro principio guida ed essere al centro di ogni decisione, progetto o legislazione di carattere economico o sociale.

Nel corso dell'ultima udienza concessa al nostro Dicastero il 18 maggio 2004, in occasione della nostra Assemblea Plenaria, Giovanni Paolo II ci disse: *“L'amore e l'accoglienza sono la prima e più efficace forma di evangelizzazione”*. Nella nostra opera di accompagnamento, servizio e difesa dei marittimi, dei pescatori e delle loro famiglie,

Parole conclusive dell'Arcivescovo Marchetto alla consegna di un significativo ricordo ai partecipanti alla riunione, al termine dei lavori

È una gioia per me salutarvi alla conclusione del vostro impegno, qui nella nostra sede, che vi ha ospitati con piacere e consegnarvi il piccolo dono-ricordo che abbiamo pensato per voi. Permettetemi, in questa occasione, di manifestare due pensieri. Entrambi concernono l'ecumenismo.

Il primo riguarda l'oggi. Si è portati in questi ultimi anni a dire che è in fase di stanca. Ebbene, dobbiamo invece giustamente sottolineare la sua vitalità e di certo ne è esempio l'ICMA.

Il secondo pensiero riguarda l'avvenire, e mi rifaccio qui al noto principio ecumenico secondo il quale i Cristiani devono fare insieme tutto quello che non è impedito da ragioni inerenti alla propria fede confessionale. Qui credo che dobbiamo ancora avanzare nel senso desiderato.

INCONTRO REGIONALE DELL'A.M. PER IL SUD-EST ASIATICO

Kaohsiung, Taiwan, 7-12 Marzo 2005

INCONTRO REGIONALE

L'Incontro regionale dell'A.M. per il Sud-Est Asiatico è stata organizzato l'11 marzo 2005 presso lo "Stella Maris International Seamen's Center" di Kaohsiung, immediatamente dopo la Conferenza regionale dell'ICMA (7-11 marzo 2005) (v. riquadro). La partecipazione è stata una delle più alte, con un totale di 22 rappresentanti di vari Centri dell'A.M. (Filippine, Giappone, Taiwan, Thailandia, Hong Kong, Singapore, Indonesia), 2 rappresentanti dell'Australia e Mons. Jacques Harel, del Pontificio Consiglio.

L'incontro ha avuto inizio con un intervento di Mons. Harel, che ha portato i saluti del Cardinale Stephen F. Hamao e di S.E. Mons. Agostino Marchetto, sottolineando i punti importanti da prendere in considerazione nel corso dell'incontro, e cioè:

- il sistema di redazione dei rapporti, in cui vengano evidenziati elementi positivi e punti deboli di ogni porto;
- il nuovo sito web internazionale come strumento per il lavoro in rete e per la comunicazione;
- la programmazione del Congresso Mondiale del 2007;
- le attività del Comitato Internazionale dell'A.M. per la Pesca.

Nel suo intervento, P. Bruno Ciceri, C.S., Coordinatore Regionale, ha identificato alcune delle sfide a cui la

Regione si trova di fronte, e che sono state in seguito discusse nei gruppi di lavoro, in cui ciascuno ha avuto occasione di esprimere il proprio punto di vista.

Ogni Direttore Nazionale ha fatto una breve presentazione del proprio Paese, cui è seguito un tempo per le spiegazioni e la discussione.

S.E. Mons. Bosco Lin, Vescovo promotore dell'A.M. a Taiwan, ha celebrato la Santa Messa nel corso della quale ha fatto menzione delle vittime dello *tsunami* che ha tragicamente colpito la regione.

VISITA IN TAILANDIA (13-15 Marzo 2005)

Uno dei problemi principali della regione è la piaga dei

lavoratori migranti che, per la maggior parte, entrano nel Paese illegalmente privi di documenti (cittadini di Burma, Filippine, Vietnam e Cambogia, che lavorano a bordo delle navi da pesca taiwanesi e thailandesi). Essi sono maltrattati e sfruttati e non beneficiano di alcuna forma di sicurezza. Anche un gran numero di donne lavorano a terra nella selezione e nella pulizia del pesce, per contribuire all'economia familiare. Numerose ragazze, poi, lavorano nei bar e nei karaoke per il divertimento di uomini soli.

In Thailandia, Mons. Harel e P. Ciceri hanno avuto occasione di visitare le "case" dei migranti di Burma e delle Filippine, una sorta di tuguri affittati loro da cittadini thailandesi e caratterizzati da una mancanza assoluta di igiene e di installazioni sanitarie. Sono le

CONFERENZA REGIONALE DELL'ICMA (7-11 marzo 2005)

La Conferenza regionale dell'ICMA ha visto la partecipazione di 42 cappellani, operatori pastorali laici e volontari, 25 dei quali erano membri dell'A.M., in particolare sacerdoti, religiose, missionari laici e volontari. Altri 17 partecipanti appartenevano ad altre chiese cristiane/protestanti. L'A.M. è particolarmente presente e attivo nella regione, ma le necessità sono numerose e i mezzi modesti.

La Conferenza, tenutasi a Taiwan, si proponeva di attirare l'attenzione:

- sui marittimi cinesi e
- sulla situazione dei pescatori. A Taiwan, il settore della pesca è una delle industrie più importanti ed implica interessi economici notevoli.

Per questa ragione, su nove interventi, sei riguardavano i pescatori e due invece i marittimi. Tutti, comunque, erano caratterizzati da un approccio missionario/pastorale, e sono stati seguiti da un dibattito, con domande e risposte, e da una condivisione di esperienze.

La Conferenza è stata ugualmente occasione per i delegati di votare per un nuovo coordinatore regionale. È stato eletto P. Bruno

(Continued from page 11)

donne e i bambini a risentire maggiormente della partenza dei mariti che vanno in mare (per settimane e a volte per mesi), in quanto devono restare a terra e sbrigarsela da soli. Essi sono oggetto di pregiudizi in base all'etnia e, poiché la maggior parte di loro non hanno documenti di identità, sono spesso perseguitati dalla polizia nei loro poveri alloggi. Ciò li obbliga a fuggire e a nascondersi tra le mangrovie e in acque putride e inquinate.

Non esistono centri di accoglienza, scuole per bambini o asili per neonati; iniziative di questo genere potrebbe aiutare molto le famiglie, in quanto i bambini potrebbero imparare a leggere e a scrivere e le donne sarebbero più libere di cercarsi un lavoro conveniente.

Il numero di questi lavoratori, che non sono tutti pescatori, potrebbe arrivare a 120.000 e molti sono coloro che risiedono nel Paese da diversi anni. Dopo lo

tsunami, essi hanno di fronte un avvenire ancora più incerto mentre i pregiudizi nei loro confronti non fanno che aumentare. Ci sono state anche campagne di deportazione causate dal sospetto che dei lavoratori migranti illegali avevano saccheggiato le case danneggiate nelle zone colpite dallo *tsunami*.

Durante il loro soggiorno a Bangkok, Mons. Harel e P. Ciceri hanno incontrato il Direttore del COERR, l'organismo di coordinamento delle attività caritatevoli della Chiesa in Thailandia. Il denaro sembra essere in quantità sufficiente, tutti i fondi sono gestiti dalle varie diocesi e non in maniera centralizzata. Le necessità piuttosto sono d'ordine tecnico, in quanto bisogna mettere in grado le persone di aiutarsi reciprocamente. Sono, infatti, esse stesse che devono prendere in carico i progetti, lavorando, si raccomanda, in piccoli gruppi. È

stata sottolineata, inoltre, l'importanza di lavorare con i bambini e di organizzare corsi di inglese, in coordinamento con le organizzazioni della Chiesa locale.

PER CONCLUDERE possiamo affermare che l'incontro e la visita a Phuket che ne è seguita, sono stati ben organizzati e che i risultati sono stati buoni.

Ringraziamo P. Ciceri, che è stato anche organizzatore della Conferenza dell'ICMA. La partecipazione di numerosi cappellani dell'A.M. e di altre chiese ha permesso un buono scambio di esperienze e lo sviluppo di relazioni ecumeniche fraterne.

Ciò conferma la nostra convinzione che molto dipende dal coordinamento nelle regioni e che quindi la figura del Coordinatore Regionale riveste un ruolo di grande importanza per lo sviluppo futuro della pastorale marittima.

Anche se la rete dell'A.M. è la

TSUNAMI: a sei mesi dal cataclisma

FAO: sono necessari interventi coordinati

La ricostruzione nelle aree colpite dallo tsunami rischia, paradossalmente, di travolgere il sistema economico e sociale dei villaggi che preesisteva al maremoto del 26 dicembre scorso. L'allarme, non nuovo in questi giorni di bilancio della ricostruzione a sei mesi dal cataclisma, giunge dalla FAO, che insiste sulla necessità di un coordinamento con le organizzazioni non governative che operano nelle aree dello tsunami.

“Un'assistenza non appropriata e che manca di coordinamento porta più danni che vantaggi”, ha detto R. China, coordinatore da Roma delle attività di ricostruzione. “Lavoriamo con i ministeri e con le autorità locali per cercare di raggiungere il più ampio consenso tra le ONG su cosa deve essere fatto, da chi e in che modo, fornendo inoltre specifiche tecniche, per evitare inutili duplicati, frammentazione di attività e l'adozione di pratiche insostenibili”.

... Tra i rischi che potrebbero essere corsi in questa fase cruciale, l'organismo internazionale ipotizza la distruzione, a causa di una ricostruzione improvvisata, degli ecosistemi locali. “Bisogna fare attenzione che non si creino nuovi problemi per le popolazioni già così duramente provate”, ha spiegato la responsabile del servizio operazione d'emergenza. C'è già il rischio che siano state ordinate molte più imbarcazioni di quelle che sono andate perdute e che vengano fornite reti ed attrezzature inadatte alla pesca in queste regioni. Questo potrebbe creare una capacità di pesca molto più grande di quella precedente allo tsunami, con un pericoloso acuirsi del problema già esistente delle sfruttamento eccessivo delle risorse.

O.R. 25/6/05

UNO TSUNAMI DI SPERANZA E BONTÀ

della Dott.ssa Belinda Vaz, Mumbai, India

E' stato grazie a P. Xavier Pinto, C.Ss.R., dell'Apostolato del Mare, (a volte visita la nostra parrocchia e resta nel nostro Presbiterio) che ho potuto vedere uno tsunami di tipo differente! Egli infatti mi ha "pescata" da Dadar e "spedita" ad un villaggio di pescatori chiamato Koottapulli, a 12 km da Kanyakumari nel Tamil Nadu.

Oltre la metà dei 4.000 abitanti di questo villaggio interamente cattolico sono stati colpiti dal disastro dello scorso dicembre. Una ONG chiamata MUHIL (*Movement for Universal Health, Integration and Liberation*), diretta da P. Dr. Clement Joseph C.Ss.R., lavora alla costruzione di nuove case per la popolazione colpita. P. Clement usa metodi innovativi per essere sicuro che l'aiuto che i pescatori ricevono sia ben utilizzato e permetta loro di essere autosufficienti e non cadere vittime della trappola dei debiti o di dipendere dagli aiuti per le loro necessità.

Nel villaggio non ci sono medici. Si sta portando avanti un progetto per cercare di permettere agli abitanti locali di riacquistare fiducia. Alcune giovani delle varie comunità cristiane di base seguono corsi di formazione nelle tecniche di cure olistiche. Il programma ha preso avvio con un corso di 5 giorni da me diretto, che riguardava l'uso dei Fiori di Bach per la cura di disturbi provocati dallo stress, quali choc, paura, disperazione, perdita di fiducia, ecc.

Quelle semplici ragazze di

lingua Tamil hanno presto compreso l'articolazione del sistema e si sono rese conto del fatto che, con questi rimedi, avrebbero potuto aiutare molte persone. La gratitudine da loro espressa l'ultimo giorno era molto commovente. Ho preso anche parte alla clinica medica diretta da Suor Dr Roslin, che fa parte dell'équipe del MUHIL. Molti pazienti avevano problemi relativi allo choc e allo stress causati dallo tsunami. La gente ha ancora paura di un'altra tragedia dello stesso tipo.

E' difficile immaginare che il mare tranquillo possa causare tanta devastazione. **M a v e d e r e** l a distruzione con i propri occhi, come barche e case distrutte, un enorme ponte spezzato, una chiesa divisa a metà e molto altro, mi ha fatto toccare con mano la forza degli elementi.

Durante il mio soggiorno a Kanyakumari, ho incontrato numerose persone - religiosi e laici - impegnati nel lavoro di aiuto. Alcuni hanno lavorato giorno e notte per settimane, dopo la tragedia, per soccorrere le popolazioni colpite.

Lo hanno fatto perché sono cristiani e persone premurose e non perché fanno parte di un grande progetto. Molti di loro devono essere lodati per la tenacia manifestata di fronte alle numerose difficoltà e, a volte, alla mancanza di gratitudine da parte dei beneficiari. È stato incoraggiante vedere molti pescatori tornare al mare, felici

di potersi dedicare nuovamente alla pesca con le loro barche nuove o riparate.

C'è ancora molto da fare, specialmente per quanto riguarda la costruzione di nuove abitazioni. Catastrofi naturali quali lo tsunami sono sempre avvenute nel passato in tutto il pianeta e continueranno ad aver luogo nel futuro. Ciò che è stato unico questa volta è l'ondata di compassione, generosità e servizio suscitata in milioni di persone di tutto il globo. Testimoniarne una piccola parte nel Tamil Nadu è stata

Una settimana di cure a Koottapulli dopo lo tsunami

Fr. Xavier Pinto, C.Ss.R., Coordinatore Regionale, Asia del Sud e India

un'esperienza umile che mi ha fatto capire che c'è ancora molta bontà nella gente e ancora speranza nel mondo.

Probabilmente molti di voi si chiederanno cosa siano i "Rimedi dei Fiori di Bach" (BFR). Anch'io mi sono posto la stessa domanda... e così ha fatto anche la gente di Koottapulli, villaggio colpito dallo tsunami nel Distretto di Trirunelveli, nel Tamil Nadu, quando ha visto arrivare, il 21 maggio 2005, la Dott.ssa Belinda Vaz, della parrocchia di N.S. della Salvezza, Dadar, Mumbai.

Credetemi, il calore in quella quarta settimana di maggio nel Tamil Nadu era talmente forte che si potevano cuocere le

(segue a pag. 14)

(Segue da pag.13)

proverbiale uova sull'asfalto!! Ma, nella maggior parte dei luoghi, specialmente là dove la Dott.ssa Belinda conduceva le sue sessioni per ragazze e signore, non ci sono ventilatori.

Molto spesso noi non ci rendiamo conto delle sofferenze di quanti vivono nelle aree colpite dallo tsunami. Assieme ad un interprete e con quel poco d'inglese che le ragazze conoscevano, la Dott.ssa Belinda riuscì a farsi capire e amare. Mentre i corsi sui Fiori di Bach per un gruppo di ragazze e signore si svolgevano la mattina, la sera la Dott.ssa Belinda aiutava nella visita ai pazienti in strutture esterne.

Ho accettato l'offerta di Belinda di recarsi in un villaggio colpito dallo tsunami proprio per la natura dei Fiori di Bach, in quanto essi toccano i sentimenti più intimi di una persona.... dubbio, incertezza, trauma, senso di inutilità e disperazione, quando si crede di non poter sopportare una determinata situazione. Tutto ciò e anche di più è quanto hanno sperimentato coloro che sono stati colpiti dallo tsunami, non solo a Koottapulli ma in tutte le zone interessate dal disastro.

Credo veramente che la gente di mare trarrà un beneficio a lungo termine dai Rimedi dei Fiori di Bach.

Questa visita della Dott.ssa Belinda a Koottapulli si è realizzata poiché anch'io avevo provato un senso di inutilità e avevo subito un trauma durante la visita alle zone del disastro, nelle prime settimane di gennaio 2005. Nel corso della Quaresima, marzo 2005, ho

condiviso con i parrocchiani di lingua Konkani i sentimenti che mi ha suscitato lo straziante viaggio in quelle zone.

Parlare con Belinda mi ha aiutato! Sapevo che, a parte tutto il denaro riversatosi nell'area dello tsunami (molto ne deve ancora arrivare!), i Fiori di Bach avrebbero sortito l'effetto sperato. Qualcosa di nuovo, di diverso, senza effetti collaterali sulla persona, sarebbe stato gradito alle vittime e anche ai soccorritori e, grazie alla Dott.ssa Belinda, lo fu veramente!

Belinda fu presentata al villaggio durante la Messa parrocchiale del 22 maggio e iniziò le sue sessioni il 23. Koottapulli è un villaggio totalmente cattolico sulla costa. Con 950 famiglie, la popolazione arriva a circa 4.000 persone,



compresi i bambini.

Lo tsunami non ha fatto morti, ha colpito le case di parte della popolazione ma ha distrutto il lavoro della pesca di tutti. L'organizzazione non governativa chiamata MUHIL (*Movement for Universal Health Integration and Liberation*) di Madurai si è fatta carico del lavoro di ripresa di questo villaggio.

P. Clement Joseph,

Redentorista., è a capo del gruppo di professionisti del quale fanno parte, tra gli altri, la Dott.ssa Fatima Rani, Suor Roslin (anch'ella medico) e P. Michael Jeyaraj, S.J.. Il loro è un compito colossale ma la loro determinazione è granitica, perché sono animati dalla speranza evangelica che gli ultimi saranno esaltati!

Ci sono delle volte in cui P. Clement deve scontrarsi con delle difficoltà. Ad esempio c'è chi vende le proprie reti ad altri villaggi per somme enormi e che anche chi vende il cibo ricevuto al negozio di generi alimentari del posto. Coloro che erano proprietari di barche e avevano dei dipendenti non vedono la povertà e le privazioni di questa gente.

Vittime che sprecano e dissipano il loro denaro ancor prima che possano essere adeguatamente riabilitati. In una situazione di disastro, è sempre difficile convincere quanti hanno già ricevuto qualcosa che può esserci chi non ha ancora avuto nulla, e che quando si è ottenuto qualcosa dal governo, prima di mettersi in fila per una seconda volta, bisogna

lasciare che il governo si occupi anche di coloro che finora non hanno ricevuto nulla!

Grazie Dott.ssa Belinda per aver voluto far parte di questo processo! Grazie per aver dedicato una settimana della tua vita a queste persone, grazie parrocchia di N.S. della Salvezza perché Belinda è una tua parrocchiana.

Grazie Signora Vaz, madre di Belinda, per aver accettato che

PICCOLE ISOLE (COME MAURIZIO) DEVONO AFFRONTARE PARTICOLARI PROBLEMI AMBIENTALI ED ECONOMICI SULLA STRADA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

Lo ‘tsunami’ che nel dicembre scorso si è abbattuto sulla regione dell’Oceano Indiano è soltanto uno dei tanti disastri naturali che hanno colpito questa zona.

Oltre a fonti costanti di preoccupazione, come l’innalzamento del livello del mare, le risorse ittiche e la gestione dei

rifiuti, il governo di Maurizio sta cercando di trovare un giusto equilibrio tra l’intento di sviluppare l’economia e la protezione dell’ambiente dell’isola, straordinario ma purtroppo anche vulnerabile.

Come la maggior parte delle isole dell’Oceano Indiano, anche Maurizio si affida quasi esclusivamente ai trasporti via mare per quanto riguarda le importazioni e le esportazioni. Per il futuro si prevedono progetti che comprendono la promozione dell’isola come fulcro dei prodotti ittici su scala mondiale. C’è poi il proposito di entrare a far parte, con maggior incisività, del fenomeno delle crociere che è in costante aumento nell’Oceano Indiano. Allo stesso tempo, però, non c’è mai stato

La ‘Norwegian Cruise Lines’ entra in partnership con l’A.M.-USA

Nel febbraio scorso, la ‘Norwegian Cruise Lines’ è stata la terza compagnia di crociera ad entrare in ‘partnership’ con l’Apostolato del Mare, attraverso il suo programma di formazione per i sacerdoti che esercitano il loro ministero pastorale a bordo delle navi da crociera.

“Siamo entusiasti della cosa”, ha detto il Presidente dell’A.M.-USA, P. Sinclair Oubre. “La ‘Norwegian’ coopera già con le organizzazioni cattoliche offrendo crociere per ritiri spirituali a gruppi parrocchiali e a quanti si occupano della raccolta fondi. Speriamo che la nostra collaborazione porterà un miglioramento anche nei programmi che offrono ai cattolici”.

Con questa Compagnia è in funzione l’unica nave da crociera battente bandiera statunitense del settore industriale, la *Pride of Aloha* (Orgoglio di Aloha), il cui equipaggio appartiene alla “Seafarers International Union”. Una seconda nave battente bandiera americana, la *Pride of America* (Orgoglio d’America), sta per essere completata in Germania e dovrebbe entrare in servizio all’inizio di questa estate.

(Catholic Maritime News, Vol. 62, No. 4)

un periodo più cruciale per le strategie ambientali dell’isola.

Si stima infatti che una tipica nave da crociera, con 3.000 passeggeri a bordo, consumi tra i 400 e i 1.200 metri cubi di acqua, tra docce, lavaggi della biancheria e delle stoviglie. Una nave da crociera media produce circa 50 tonnellate di acque di rifiuti a settimana. Si producono anche altri tipi di rifiuti, compresa plastica, grasso, rifiuti di tipo medico e odontoiatrico, solventi chimici per fotografie, vernici, solventi, cartucce per stampanti e prodotti per la pulizia.

Mentre il governo sta cercando di entrare nel mercato delle crociere, il capitano Jean Patrick Rault, della *Mauritius Shipping Company*, crede che la chiave per accedervi sia la pianificazione. “Prima di dare il via ad iniziative che attirino un maggior numero di navi da crociera, dovrebbe essere data priorità alla capacità di accoglienza di queste navi”. Tuttavia, l’inquinamento e i disastri naturali non sono gli unici problemi ambientali da affrontare. Il Sig. Narad Dawoodary, delle Autorità Portuali Mauriziane, pensa che “l’introduzione di specie marine invasive sia ritenuta attualmente dalla comunità scientifica internazionale una delle principali minacce all’ambiente marino”.

L’uso di acqua di zavorra, assieme ad altri vettori, fa migrare le specie costiere da una zona del globo ad un’altra. I containers scartati costituiscono inoltre una minaccia reale, in quanto al loro interno trattengono acqua stagnante, che costituisce un terreno fertile per lo sviluppo di insetti portatori di malattie. In un incontro che si è tenuto a Maurizio nel mese di gennaio u.s., a poche settimane dal disastro dello ‘tsunami’, lo *Small Island Development States (SIDS)* ha disposto una struttura operativa per spingere la comunità internazionale a offrire maggiore aiuto e collaborazione economica alle piccole isole in termini di risorse, tecnologie e accordi commerciali.

Il Sig. Om Pradhan, direttore dell’Ufficio delle Nazioni Unite per l’Alta Rappresentanza delle politiche per lo sviluppo e dell’unità di coordinamento, pensa che sia necessario un trattamento specifico e differenziato per i prodotti del SIDS nei mercati internazionali, a causa del campo limitato di merci esportabili, per la forte dipendenza dalle fonti energetiche esterne e per i problemi di trasporto causati dalla posizione geografica. “Se la comunità internazionale ed in particolar modo i paesi donatori forniranno le risorse e le tecnologie necessarie, la richiesta sarà maggiore”, ha detto.

Il capitano Francois De Gersigny, della *Ireland Blyth*, ha commentato che “eccetto per alcuni gruppi regionali, che possono arrivare ad una dimensione di massa critica, l’unica soluzione per gli altri è quella di entrare in accordi di ‘partnership’ bilaterali o multilaterali con i Paesi più grandi”.

Ha poi aggiunto: “Le alleanze strategiche sono legittime soltanto se possono essere predisposte linee di navigazione più vaste, per prendere a bordo partners locali o regionali” – ad esempio le navi porta containers.

IL WELFARE DEI LAVORATORI DEL MARE

Convegno Nazionale dell'Apostolato del Mare Italiano



Volontariato ed istituzioni del mare per la prima volta insieme in un convegno nazionale sul tema **Il welfare dei lavoratori del mare**. E' successo dal 10 al 21 maggio scorso per iniziativa dell'Ufficio nazionale per la Pastorale dei marittimi della Fondazione Migrantes a Rocca di Papa, alle porte di Roma.

Alla vigilia del Convegno, l'Ufficio Migrantes per l'A.M., diretto da don Giacomo Martino, ha organizzato una serie di incontri per costituire dei Comitati Locali del welfare marittimo. A questa iniziativa hanno aderito associazioni di volontariato, autorità portuali, le Capitanerie di porto, i sindacati internazionali e i sindaci delle città portuali che insieme hanno formato dei gruppi di lavoro partendo dalle esperienze delle singole comunità portuali. "Questi comitati - spiega don Martino - dovranno porre al centro della loro attenzione la gente di mare e riconoscere l'associazionismo come parte integrale delle strutture portuali stesse per l'accoglienza e l'assistenza dei marittimi in transito".

"I naviganti - ha detto il Vescovo Lino Belotti, Presidente della Commissione per le Migrazioni della Cei, aprendo il Convegno - costituiscono una delle poche categorie di persone, con gli ammalati e i carcerati, a non potersi accostare alla Chiesa, per

cui è questa a doversi sentire particolarmente interpellata ad andare a loro". Oggi "sarebbe uno scandalo - ha continuato - se un Vescovo negasse un cappellano per l'ospedale o per le carceri. Per i marittimi, invece, avviene il contrario: lo scandalo, o quasi, è sciupare un sacerdote per loro, perdere tempo per dei 'giramondo' che oggi sono qui, domani chissà dove!" mentre questi uomini "interpellano" la Chiesa per una presenza di promozione umana e di evangelizzazione: essi anche se lontani da terra sono "parte della Chiesa Universale".

In un messaggio inviato dal ministro Claudio Scajola, dei Trasporti, si legge che in mancanza di una legislazione e di una forza di controllo internazionale sono due le strade su cui occorre muoversi. Da una parte coinvolgere tutti i soggetti competenti e interessati per arrivare in tempi brevi alla ratifica, anche da parte dell'Italia, della Convenzione ILO 163 sul miglioramento delle condizioni della gente di mare e relative raccomandazioni. L'altra strada "molto concreta" è quella di assistere i marittimi dando servizi di prima necessità: è su questo piano che—ha detto Scajola— "opera mirabilmente la Fondazione Migrantes, nella continua missione pastorale dedicata agli addetti alla navigazione marittima".

L'Ammiraglio Raimondo Pollastrini, del Comando delle Capitanerie di Porto in Italia, ha "garantito la totale ed incondizionata disponibilità delle Capitanerie stesse con i suoi 300 punti di presenza in Italia" ed ha

sottolineato anche la disponibilità personale, oltre a quella istituzionale, di molti degli undicimila giovani in servizio volontario presso i porti italiani. A nome dei sindacati internazionali ha portato il contributo al convegno il Comandante Remo di Fiore, ispettore generale dei sindacati marittimi internazionali ITF, che ha garantito un "sostegno pieno all'iniziativa e presto intende farsi parte attiva con gli armatori presso il Ministero del Lavoro". Un lavoro - ha detto don Giacomo Martino - che deve avere come "punto di partenza e di arrivo" il benessere dell'uomo "viator" rispetto al quale leggi, strutture e dinamiche economiche vanno "orientate a fornirgli servizi e non viceversa".

Ha concluso il convegno il Card. Stephen Fumio Hamao, secondo il quale affrontare il tema del "welfare", come Chiesa, significa "sapersi confrontare allo stesso livello con gli altri operatori e con i marittimi stessi in un atteggiamento di chi è capace di dare ma anche di ricevere; con una umiltà di chi sa mettersi davvero al servizio degli altri". "Nella dimenticanza di un mondo che continua la sua corsa travolgendo i più deboli e quanti vivono il fenomeno della mobilità - ha poi affermato il Card. Hamao - il Vangelo e la Chiesa ci insegnano che il valore essenziale da rispettare deve essere, anzitutto, la dignità dell'uomo e che l'economia è per l'uomo e non l'uomo per l'economia".

La povertà che "deriva dalla globalizzazione selvaggia è di fatto una delle peggiori violazioni alla dignità umana". L'A.M. è quindi chiamato a dare "un volto umano alla globalizzazione nel mondo

AM World Directory

BELGIO

Dopo nove anni, P. **Geert Bamelis**, cappellano del porto di Anversa e Direttore Nazionale, lascia l'Apostolato del Mare per una nuova missione che lo vedrà impegnato sulla costa belga come parroco, della Federazione Oostende-Bredene, di quattro parrocchie. Ringraziandolo per il lavoro svolto a favore della gente del mare, gli auguriamo ogni successo nel suo nuovo ministero.

ITALY

(new address)

LIVORNO

Apostolato del Mare, Via Masaccio 4, 57128 LIVORNO
Tel +39 (586) 802152 +39 (328) 3396382
Fax +39 (586) 262518 Don Angelo Belloni

INDONESIA

(new address)

BITUNG

Paroki "Stella Maris" Bitung, Jl. Sam Ratulangi No. 89
Kadoodan – Bitung 95513, Sulawesi Utara
Tel. +62 438 21307 Mobile +62 816 234483 Fr. Bennie Salettia

ENGLAND

(new address)

TILBURY

Apostleship of the Sea, Appla House
Tenants Row, Tilbury Freeport, Essex RM 18 7JD
Tel/Fax +44 (0) 1375 845641 Fr. Paul Boagey, MHM

MADAGASCAR

(new Bishop Promoter)

S.E.Mgr Michel Malo, Archevêque d'Antsiranana
B.P. 415, Antsiranana 201 archevediego@blueline.mg

The **International Committee on Seafarers' Welfare**
has moved to another address:

Forsyte House, 2nd Floor
77 Clarendon Road
Watford, Hertfordshire WD17 1DS (U.K.)
icsw@icsw.org.uk

MADAGASCAR

Esprimiamo i sentimenti del nostro cordoglio per la morte di **Suor Odile**, ardente membro dell'Apostolato del Mare del Madagascar, di cui è stata tra i pilastri fondatori, e ne affidiamo l'anima al Signore, per intercessione di Maria, Stella del Mare.

«Il seme che cade in terra non muore ... »

SPAGNA

Le nostre più sentite condoglianze all'Apostolato del Mare di Spagna per la scomparsa di P. **Eufrazio Camayo**, per molti anni cappellano del porto di Malaga (dove intensa è stata la sua attività a favore dei pescatori) e, negli ultimi tre anni, di Alicante. Il Signore gli conceda la ricompensa celeste. R.I.P.



**Pontificio Consiglio della Pastorale
Per i Migranti e gli Itineranti**

Palazzo San Calisto - Città del Vaticano

Tel. +39-06-6988 7131

Fax +39-06-6988 7111

e-mail: office@migrants.va

[www.vatican.va/Curia Romana/Pontifici Consigli ...](http://www.vatican.va/Curia_Romana/Pontifici_Consigli_...)

